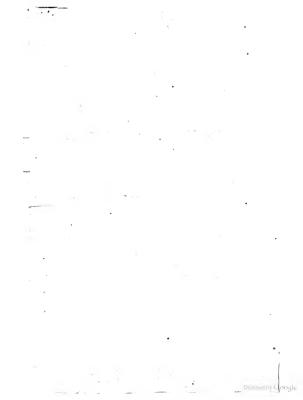
DISCUSSIONE ACCADEMICA

De Pictore, Sculptore, et Fictore,
nisi Artifex judicare non potest.

PLIN. JUN. Lib. 1. Epist. 10.

Napoli 1. Giugno 1818.

LA REALE ACCADEMIA
DI BELLE ARTI.

Sig. Presidente — Si è compiaciuta V. S. Illma e Revma con sua carta officiale de' 14. Aprile ultimo scorso di trasmettere all' Accademia in nome di S. E. il Ministro degli affari Interni un ricorso diretto a S. M. dal nostro Socio Sig. D. Costanzo Angelini, e gli ha imposto di dar informo sul ricorso col parere.

In esecuzione de' suoi venerati ordini l' Accademia tenendo presente l' esposto del quale si è incaricata, si dà l' onore di farle presente, che questo comprende tre articoli che sono i seguenti.

1. Si duole il ricorrente, che non gli è stato mai corrisposto il soldo assegnato alla sua carica di Professore delle Reali Scuole del disegno, e che anzi dopo varie ribasse sofferte detto soldo è attualmente ridotto a poco più della metà.

2. Che non ha mai ricevuto alcun compenso per l' incarico addossatogli di revisore della Stamperia Reale per tutte le incisioni di conto Regio.

3. Che pe 'l ritardo portato dalla Real Tesoreria Generale nel soddisfargli le somme da lui pagate, pe 'l ristauro di alcuni quadri, è stato costretto a contrarre de' debiti in piazza, soffrendo gravissimi interessi.

Tutto ciò è stato con diligenza esaminato dall' Accademia mediante i più valevoli mezzi impiegati per averne piena conoscenza, ed in conseguenza di quanto ha rilevato, viene ora a darne dettagliato rapporto, ed a rassegnare il sentimento che l' è stato richiesto.

Circa il primo articolo l'Accademia ha rilevato, che dopo il decreto organico delle Regie Scuole del disegno reso nel 25 Settembre 1809. fu nominato il Sig. Angelini professore delle Scuole del disegno. Il soldo fissato a questa carica fu di ducati cento al mese: per altro si disse nel decreto che questa somma era assegnata pel Professore della Scuola, e di due ajutanti, i quali giusta l' articolo 7. del citato decreto potevano esser rimossi sopra rapporto del Professore.

Credette con fondamento il Sig. Angelini che era necessario di effettuarsi ciò che si era preveduto dalla legge, essendo chiaro che rimossa qualunque altra sorta di ajutanti, i soli allievi di lui a sua scelta, e sotto la sua direzione, potevano esercitare con profitto un somigliante ufficio, ad oggetto che vi fosse unità nel metodo d' insegnamento, e che gli stessi fossero i principj nell' istruire la gioventù.

Il lodato Professore fece quindi una tale proposta, ma il Governo aveva già designato due Ajutanti, che gli volle dare assegnando a ciascun di loro ducati 15. al mese che tolse dai ducati cento per cui venne quel soldo ridotto a mensuali ducati 70.

Protestò il Sig. Angelini, che quei due Ajutanti non gli erano necessarii, che anzi per le cose dette di sopra, si faceva con ciò un passo retrogrado nell' insegnamento del disegno a danno della gioventù.

Il Ministro fu convinto dalle ragioni del Sig. Angelini come si raccoglie dalle Ministeriali de' 24. Maggio 1810, e 29. Marzo 1811., colle quali gli s' inculca di dire se vi fossero abusi a correggere, e de' miglioramenti a fare nella Scuola del disegno. Nulladimeno ne fu differita la risoluzione, ed i due Ajutanti pagati sul di lui soldo, continuarono contro sua voglia l' insegnamento del disegno.

Al guasto che da ciò derivava, il Sig. Angelini fu astretto a riparare, con accogliere la gioventù nella sua casa facendone un pubblico studio gratuito; ed un fascio di lettere ministeriali esibite dal medesimo, colle quali gli si raccomandavano particolarmente de' giovani da ammettersi nel suo studio, provano come si è detto di sopra, che il Ministro trovava improprio il sistema de'due Ajutanti. Il suo studio fiorì in modo, che mercè di provocazione del medesimo Professore, fu accordato dall' anno 1813. in poi il rarissimo privilegio per quei tempi della esenzione dalla coscrizione per ben sedici giovani l' anno, ed oltre a ciò non pochi sussidj mensuali a moltissimi alunni.

Da tutto ciò risulta, che il Sig. Angelini non si valse mai degli Ajutanti; che raddoppiando di zelo, e di fatica, fece il sacrifizio di dare egli solo, e nella sua propria casa l' insegnamento del disegno a centinaja di giovani, e che non ricevette mai i ducati cento al mese, ma soli settanta. Nè si arrestò quì la diminuzione del suo soldo; egli attualmente non percepisce, che il tenue assegnamento di ducati *55.* al mese così ridotti già da due anni.

Relativamente al secondo articolo l' Accademia ha

rilevato che fin dal 1808. fu al Sig. Angelini affidato il geloso incarico di rivedere l' incisioni de' rami, che si ordinavano dalla Stamperia Reale. Le Ministeriali da lui presentate degli 8. Ottobre, e 26. Nov. 1808. 8. Settembre 1813. e 15. Luglio 1815. comprovano evidentemente sì fatto incarico. Per questo ha dovuto il Sig. Angelini tenere un continuo carteggio col Ministro sul conto degli incisori e per la revisione de' loro lavori, e per l' avanzamento de' lavori medesimi in proporzione degli assegnamenti mensuali, che agli incisori si corrispondevano. Hanno inoltre attestato i molti incisori addetti alla Stamperia Reale, che il Sig. Angelini non ha mai cessato di assistere in tutte le ore per dirigere e correggere le opere che si stavano eseguendo, ad oggetto di conciliar loro la maggior possibile perfezione. Sicchè per questo ramo di servizio il Sig. Angelini ha supplito per li due disegnatori Casanova e Campana, procurando alla Reale Stamperia quel vantaggio che senza la sua assistenza ed il suo sapere non si sarebbe certamente ottenuto. Merita quindi il Sig. Angelini per l'esposto incarico il debito guiderdone, specialmente ch' egli afferma di averlo accettato sulle assicurazioni fattegli dal Defunto Cav. Daniele Direttore della Stamperia Reale, che a questo posto eranvi annessi ducati 50. al mese.

Crede di bene l'Accademia quì pure aggiungere ciocchè il Sig. Angelini le ha fatto rimarcare, cioè, che con Ministeriale de' 24 Febbrajo 1813., dopo la morte del Cav. Denys gli fu affidato l' altro gelosissimo incarico di esaminare il merito de'quadri de'quali si domandava la estraregnazione, e con Ministeriale de' 23. Giugno dello stesso anno fu costretto ad accettare un tal inca-

rico, dal quale il Sig. Angelini volevasi esentare per le moltiplici di lui occupazioni.

Finalmente sul terzo articolo riguardante la perdita fatta dal Sig. Angelini nell' ottenere il rimborso delle spese da lui fatte nel far eseguire i restauri di alcuni quadri, fa presente l'Accademia, che sotto la di lui cura e vigilanza furono ristaurati cinque quadri di antichi autori nazionali, che ora esistono nella Real Galleria Borbonica. Uno specialmente fra essi ch' è l' adorazione de' Magi di Andrea di Salerno è pregevolissimo, e di gran valore; che a giudizio del Sig. Cav. Camuccini questo quadro vale ora per lo meno due mila Luigi. È quindi dovuto alle cure ed al zelo del Sig. Angelini il ricuperamento di questo eccellente quadro, ch' era stato già trafugato; non che il restauro del medesimo e degli altri quattro eseguiti sotto gli occhi suoi.

Per questi restauri essendo rimasto il Sig. Angelini a conseguire ducati 1090. somministrati al restauratore di denaro suo proprio che aveva preso in piazza ad interesse, ed essendosene ritardata la soddisfazione dalla Tesoreria dal 1815, sino oggi, è stato costretto a farsi altri debiti con interesse maggiore. Sicchè il mentovato Sig. Angelini ha barattato in isconti ed usura quasi l' interò suo soldo per riparare a questo debito non suo.

Premesso ciò che si è esposto, l'Accademia ha considerato in quanto al primo articolo che certamente è un soldo meschinissimo quello di ducati cento al mese per un Professore di distinto merito, ed al quale è stato col fatto addossato un carico di tante fatiche, distrazioni e responsabilità. Questo soldo medesimo è stato poi diminuito in modo che volendolo ora semplicemente rein-

tegrare qual fu nella sua istituzione, si richiede la somma di ducati mensuali 45. Ma al lucro cessante fa d'uopo mettere a calcolo il danno emergente del Sig. Angelini, cioè i sacrifizj ch' egli ha dovuto fare per le tante sollecitudini e cure affidategli, che non gli han lasciato tempo da lavorare, per cui è stato privato ne' suoi migliori anni delle occupazioni, che gli avrebbero fruttato gloria, e ricchezza. Quindi è pure da riflettersi, che oltre l' insegnamento del disegno si è cooperato il Sig. Angelini, come sopra si è detto, a fare ottenere a molti giovani la esenzione dalla coscrizione, privilegio che si accordava sopra semplice di lui rapporto. Or un Uomo poco dilicato, qual frutto non avrebbe ritratto da si geloso incarico! mentre si sa quanto si spendeva in quel tempo per esimersi dalla leva! Merita per ciò una particolare considerazione la somma probità, e delicatezza usata in quest' affare, come negli anzidetti incarichi dal Sig. Angelini. Quindi l'Accademia crede giusto, che da ora innanzi gli si rintegri il soldo in Ducati cento al mese, e che dippiù gli si paghi per una volta la somma di ducati 3600. che gli son venuti a mancare su i soldi, cioè per i primi sette anni a ragione di ducati 30. al mese, e pei due ultimi a ragione di ducati 45. al mese.

In ordine al secondo articolo relativo alle fatiche fatte dal Sig. Angelini per la stamperia Reale, l'Accademia ha riflettuto, che ha dovuto egli essere assidualmente occupato nello assistere agl' incisori, e dirigere le loro opere, le quali sono il travaglio di ben venti incisori, che più o meno non han cessato di lavorare nello spazio di dieci anni. In questo genere di cure fa d' uopo mettere a calcolo non solo il sapere del Professore, ma

altresì la sua delicatezza nello estimare il valore de' rami, che si pagavano sopra semplice di lui parere. I due Professori Casanova e Campana altra volta addetti a questo uffizio che si è disimpegnato dal solo Angelini avevano il soldo di ducati cinquanta al mese per ciascheduno.

Sembra perciò all' Accademia piuttosto tenue l' assegnamento di ducati 50. al mese che il Sig. Angelini fu nella certezza di ottenere, allorchè accettò siffatto incarico. In conseguenza la medesima è di parere, che almeno gli si paghi la somma di ducati 6000. per una volta a ragione di ducati 50. al mese in ricompenso dell' enunciate fatiche.

Per ciò che riguarda finalmente la perdita sofferta dal Sig. Angelini per le spese anticipate a' ristauratori de' quadri, e pe 'l ritardo sperimentato nel riaverle, ha egli contestato all' Accademia con documenti, di avere speso in isconti ed usure più di 750. ducati. È giusto per ciò che il Governo lo indennizzi parimente di questa perdita.

Riassumendo le cose esposte l' Accademia fa presente che sia giusto pagarsi al Sig. Angelini le seguenti somme per una volta; cioè

Per soldi diminuiti . . . . Ducati	» 3600 »
Per fatiche fatte per la Stamperia Reale . .	» 6000 »
Per interessi, ed usure da lui pagate per ottenere le somme spese pe' restauri de' Quadri	» 750 »
In uno Ducati	10, 350 »

Oltre a ciò detta Accademia crede pure giusto e regolare, siccome ha detto di sopra che d' ora innanzi si paghi al Sig. Angelini il soldo di ducati cento al mese, come gli fu stabilito nella istituzione delle Reali Scuole del Disegno; E perchè egli ora ha precisamente perduta la metà della sua casa, e nella parte residua non gli è possibile di alloggiare la sua numerosa famiglia col decoro conveniente, e tenersi la scuola, che fino a questo punto à tenuto, è quindi similmente giusto, che gli si diano almeno annui ducati trecento pel prezzo di una competente abitazione, mentre per quello, riguardo le designate indennizzazioni, essendo proprio del pietoso animo di S. M. l' accogliere benignamente i voti de' suoi sudditi, che umilmente implorano la sua Real Clemenza deve credersi con certa fiducia che la ragionevole istanza del Sig. Angelini, che quì annessa si respinge resti esaudita mediante i mezzi che l' illuminata mente della M. Sua stimerà prendere a prò del ricorrente Professore, onde sia sollevato dalle sue attuali ristrettezze, derivate dalle esposte circostanze, e gli sia agevolata la via, perchè non gli manchi in avvenire il modo da procurarsi un' onesta, e decorosa sussistenza (*).

Illmo, e Revmo Monsig.
Rosini Presid. perpetuo.

Il Presidente Cav. Malesci
Guglielmo Giuseppe Cottrau
Segretario perpetuo.

(*) Il rapporto de' socj commissarj è nel fascicolo nella seduta de' 28. Maggio.

In conferma di quanto si è detto si trascrive una risposta fatta al Sig. Angelini dal Chiarissimo Socio Corrispondente Sig. Marchese Canova.

Pregiatissimo Signore.

Il Sig. N. N. mi ha recata la gentilissima sua de' 20. andante insieme colla ragionata memoria da lei dettata sull' argomento de' suoi servigi, e meriti verso delle arti, e della Borbonica Accademia. Io ne rimasi molto convinto e penetrato della più alta sensibilità, considerando i vistosi e splendidi vantaggi da lei procacciati, e gl' immensi sagrifizj sostenuti. Non so comprendere onde avvenga che una tal descrizione non abbia fatto quell' effetto che dovea nell' animo veramente gentile e generoso del Ministro; e se l' ha fatto, meno intendo ancora come sia ritardato il giusto compenso alle sue magnanime fatiche. Ella veda da ciò che io sono intimamente persuaso delle sue ragioni, e che non dissimulo punto l' interesse e zelo che m' inspirano di concorrere con ogni mio buon desiderio al suo migliore successo. Ma quale può essere mai l' influenza mia in simil affare verso di un Ministro che io non conosco, che vidi per una sol volta, e con cui non ho relazione veruna? Ella consideri tal mia posizione, e giustifichi la onesta mia timidità di entrare così ex abrupto intra discorso, e sopra d' un argomento tanto dilicato senza esserne preventivamente invitato. Volesse il Cielo che io venissi interrogato sopra di tale affare; allora entrar potrei con più

franchezza in materia e mostrarmi informato di ogni particolarità, e confermare anche in iscritto l' espressioni d' impegno e di premura fervidissima da me esternate in di lei vantaggio ad ogni occasione che mi si offerse di tenerne parola — Questi sono i miei sentimenti e la prego a credere che non mancherò mai di testificarglieli sempre in qualsiasi incontro. Frattanto mi ripeto con la stima e l' attaccamento

Di Lei

Roma 20 Luglio 1818.

Obbmo Ossmo Servitore

ANTONIO CANOVA.

Si trascrive similmente in conferma il giudizio del Sig. Cav. Vincenzo Camuccini dato dal medesimo, mentre era in Napoli a richiesta della stessa Accademia

Napoli 8 Giugno 1820.

Il Presidente della R. Accademia di Belle Arti al Sig. Cav. Vincenzo Gamuccini Socio Corrispondente della medesima.

Signore.

La nostra Accademia che ha l' onore di avervi aggregato per suo Socio Corrispondente, vi chiede ora di convalidare colla vostra firma un suo giudizio. Questo giudizio fu dato in addietro per un nostro socio ordinario, troppo a voi noto, il quale son molti anni che sta sostenendo le arti; la nostra assertiva è convalidata dal voto pubblico; ed abbiamo sotto gli occhi una lettera del Sig. Marchese Canova, dove mostra di essere anch' Esso pienamente informato.

La nostra Accademia dunque che non vuole per quanto spetta a lei, che il Sig. D. Costanzo Angelini resti defraudato di quegli onori meritati per gli moltissimi carichi da lui sostenuti per dodici anni a pro delle arti, chiede a voi come Professore insigne, e che sa distinguere il vero merito, di essere la nostra discussione Accademica sostenuta colla vostra firma. Se per quest' oggetto volete dare una scorsa a tale discussione noi ve ne mandiamo una copia, ove vedrete che oltre

del Presidente perpetuo della Real Società Borbonica è sottoscritta dal Presidente annuale Sig. Cav. Malesci, e dal Segretario perpetuo della nostra Accademia.

NICCOLÒ ZINGARELLI *Presidente*.
GUGLIELMO GIUSEPPE COTTRAU *Segretario perpetuo*.

Avendo lette le Carte in cui si spiegano le ragioni a favore del Sig. D. Costanzo Angelini, Convengo perfettamente a quanto dall' Accademia è stato deciso.

Napoli 9 Giugno 1820.

VINCENZO CAV. CAMUCCINI
Pittore di Corte
di S. M. FERDINANDO I.

Io sotto-scritto confesso che il signor D. Costanzo Angelini, dal momento che gli fu ordinato con Ministeriale di esser Revisore della Stamperia, non à mai cessato a tutte ore e momenti di assistere tutti gl' Incisori che ànno lavorato per la stessa Stamperia Reale: e per cui si deve alle sue continue e accurate correzioni tutto quel bene che la Stamperia à ritratto da circa venti Incisorì nello spazio di dieci anni.

Io devo di più Confessare di essere stato dallo stesso signor Angelini riguardato più parzialmente; poichè in qualunque Lavoro che io ò fatto per la Stamperia, egli non solo l' à veduto e riveduto nel suo proprio Studio, ma è venuto più e più volte da me per osservare i miei lavori, ed avvertire l' occorrente prima della consegna. Ed à supplito il signor Angelini in questo uffizio per i due disegnatori invalidi già trapassati signor Gio. Casanova e signor Vincenzo Campana.

Guglielmo Morghen. Certifico come sopra

Segue la sottoscrizione degli altri Incisori

Carlo Cataneo. Idem
Domenico Casanova. Idem
Nicola Cesarano. Idem
Filippo Imperato. Idem
Francesco Martano. Idem

Raffaele Aloja. Idem
Luigi Aloja. Idem
Carlo Geri. Idem
Raffaele Barone. Idem
Nicola Ricci. Idem
Raffaele Estevan. Idem
Luigi Vocaturo. Idem
Vincenzo Segon. Idem
Vincenzo Scarpati. Idem
Giuseppe Azerboni. Idem
Antonio Pinto. Idem
Domenico Guerra. Idem
Raffaele
Carlo
Giuseppe } *Biondi. Idem*

Stato nominativo de' Giovani studenti di Pittura che dal 1809 al 1 corrente Anno sono stati ammessi nello Studio del signor **D. Costa Angelini**, *la maggior parte de' quali si son ricevuti con commend zie Ministeriali.*

Angelini Teresa, Dilettante
Angelini Luigi, Pittore in Roma
Angelini Orazio, Architetto pensionato di S. M. in Roma
Angelini Tito, Scultore pensionato idem
Angelini Livia.
Angelini Costanza.
Ammirante Giovanni.
Amiconi Vincenzo.
Avella Giuseppe.
Amand Tommaso. Pensionato. Scultore

Bianchi Luigi.
Bassano Ferdinando. P. Maestro di Disegno al reclusorio
Basset Pietro. P.
Biondi Giuseppe. P.
Barone Francesco. Incisore
Barone Salvadore.

Caterino Raffaele. Ingegnere
Cananzi Domenico.
Candido Salvatore. Muto. Applicato al Paese
Citarelli Francesco Saverio. P. Scultore di merito
Cadolini Giuseppe.
Carano Ferdinando.
Cangiano Luigi.
Cinquet Giuseppe.
Cassiano Giuseppe.
Carupresi Francesco.

Di Luce Pasquale.
D' Andrea Francesco. Incisore di Cammei P.
De Angelis Vincenzo. P. Si fa onore nella Pittura
De Angelis Giuseppe.
Del Vecchio Beniamino. P. Incisore. Si fa onore
De Majo Giuseppe.
De Falco Carlo. P. Si fa molto onore
De Franco Francesco.
Danesi Giuseppe.
De Falco Camillo.

Formati Ferdinando.
Forino Gioacchino. P. Si fa onore nella Litografia
Froncillo Gaetano.
Frediano Michele.
Fasano Vincenzo.
Fasano Domenico.

Guaccarini Francesco. Pensionato. Studia il Paese con molta riuscita
Gargano Camillo.
Granioli Pietro. P.
Giura Luigi. Maestro Ingenere di Ponti e Strada
Guerra Camillo. P. in Roma. Si fa onore
Gambardella Leopoldo.
Gambardella Catello.
Gigli Carmelo.
Gigli Giuseppe.
Giordano Michele.
Gazarra Giuseppe.

Ischody Cristina. P. e Maestra nell' Istituto della signora Prota.
Lattanzio Giambattista.
La Volpe Nicola. È maestro di Disegno nel Collegio di Lucera
Landolfi Michele. Ingegnere
Letizia Gennaro.
Lanzetta Giovanni.

Maldarelli Gennaro. Maestro di Disegno nel collegio del Salvatore
Marta Luigi. Miniatore.
Malinconico Bernardo. Frequenta l' Accademia
Marantonio Nicola.
Mandaliti Gerardo.
Massa Giuseppe.
Messina Raffaele. Disegna pel signor Duca di Miranda
Marsiglia Giuseppe. Miniatore
Monterisi Sergio.

Obertis Felice.

Pacilon Raffaele. P.
Palermo Tommaso. P.
Petralia Raffaele. Ingegnere
Persico Gabriele.
Persico Vincenzo.
Persico Gennaro.
Preti Francesco.
Porzio Andrea
Purea Ferdinando.
Pellegrino Luigi.
Pisani Vincenzo. Fa il maestro di Disegno nel Collegi Maddaloni
Pisani Venanzio.
Parascandolo Carlo.
Presti Matteo.

Rossi Salvadore. Fa l' Ingegnere di Ponti e Strade
Russo Andrea. P. Si fa onore
Riario il Duchino. Morto.
Romanelli Salvatore. P.

Salati Isaia. P.
Salvietti Francesco.
Siesto Antonio.
Starita Saverio.
Sassi Nicola.
Salvadori Andrea.
Salati Gennaro.
Sonni Camillo
Sonni Francesco.
Santangelo Michele.

Tagliolini Giovanni.
Torrea Giuseppe.
Torsoni Vincenzo.
Toscano Pasquale.

Uga Davide.

Vista Andrea. P.
Vitelli Gioacchino. Pittore
Vitelli Girolamo.
Ventrella. Raffaele. Pittore a quazzo
Vernucci Tommaso. Incisore
Virdoni Raffaele.

Zuccarelli Tito.

AGGIUNTI.

Accampora Giacomo. Ingegnere
Assante Giovanni.
Bartoli Leopoldo.
Balbi Filippo.
Bonocore Luigi.
Brandi Francesco.
Capo Bianchi Tommaso.
Fiore Michele.
Moles Girolamo.
Oliva Giovanni.
Oliva Antonio.
Violante Raffaele.